

Jerry Stahl: gli organi scoperti di Hollywood

Inviato da Tiziano Colombi

Capita spesso che piccole case editrici dimostrino più fiuto e coraggio dei titani dell'industria dell'editoria. È questo il caso di Leconte Editore, che nel 2007 ha dato alle stampe Mezzanotte a vita dell'americano di Pittsburgh Jerry Stahl. A un anno di distanza anche i tipi della Mondadori hanno deciso di catapultare sotto il naso del lettore italiano un altro romanzo dello sceneggiatore di CSI, titolo Io, ciccione. Mancano all'appello almeno un altro paio di scritti (Perv – A Love Story e Plainclothes Naked), ma, come si dice, la speranza è l'ultima a morire.

Tornando a noi, vediamo di capire chi è costui e di che parlano i due romanzi sopraccitati. Jerry Stahl comincia la sua carriera di scrittore versando inchiostro sulle pagine di Hustler e Playboy, per poi finire a scrivere sceneggiature per il cinema (Bad Boys II) e per diverse serie televisive: dal pupazzo Alf fino alla collaborazione con lo staff di David Lynch, che lo volle per Twin Peaks. Vita morte e miracoli dello show business della scrittura a pagamento sono raccontati nel suo primo romanzo Mezzanotte a vita (poi divenuto un film, Hard Nigth, per la regia di David Veloz con Ben Stiller e Owen Wilson). La prima uscita di Stahl viene accolta negli USA con grande favore, anche da un mostro sacro come James Ellroy: e questo, se non è una garanzia, è per lo meno un ottimo indizio sulla ferocia del romanzo. Stahl riversa nel suo Mezzanotte a vita la cronaca minuziosa della sua distruzione e conseguente rinascita. Inonda se stesso e le pagine che scrive di eroina, quasi fosse il vecchio William Burroughs, mentre si fa strada nel magico e comico mondo di Hollywood. Come Hunter S. Thompson se ne va a braccetto con la paura e il disgusto riuscendo ad incanalare entrambi i sentimenti nel tunnel della scrittura, ricavandone materiale buono per la fiction televisiva prima e brandelli di letteratura poi. Questo è lo sporco segreto di Hollywood – scrive – Non si tratta di fare film. Stiamo scherzando? Dimenticatevi la "fabbrica dei sogni". Si tratta della manifattura della frustrazione. Magnificare le star del cinema serve solo a far sentire i comuni mortali ancora più merde. Poche righe che raccontano l'approccio di Stahl al mestiere di scrivere e al dolore di vivere nel mondo fatato del cinema. Sogni che diventano incubi, un bagno nel reale che è il dietro le quinte della fabbrica dell'intrattenimento in onda sugli schermi di mezzo mondo. In Mezzanotte a vita si vedono gli organi nudi di un mondo che frulla la fiaba con brandelli di sarcasmo inferocito e follia. Non dovevo essere creativo. Dovevo limitarmi a prendere un volo per San Francisco, rintracciare quelle teste d'uovo new age, i lestofanti che spacciavano i farmaci dell'Alzheimer come un nuovo modo per aumentare le capacità cognitive, e poi tornare a casa, mettermi a sedere davanti alla macchina da scrivere e prenderli per il culo.

Il seguito della saga narrativa di Jerry Stahl (almeno qui da noi) è, come già detto Io, ciccione, niente meno che la storia della prima grande star del cinema, il quasi dimenticato Roscoe "Fatty" Arbuckle. Roscoe Arbuckle fu il primo attore a ricevere un compenso annuo superiore al milione di dollari, prima di Chaplin, prima di Keaton, prima di tutti gli altri ci fu "Fatty". Cresciuto in una disastrosa famiglia del Kansans, Roscoe, un uomo di centoventi chili alto poco più di un metro e settanta, fu dapprima attore di vaudeville e solo per fame e mancanza di denaro si accostò al cinema, che allora, siamo agli inizi del Novecento, era considerato una pratica da imbecilli. Lavorare nei "flicker", come allora venivano ancora chiamati, era fuori discussione. Tutti sapevano che le uniche persone che si sarebbero abbassate a presentarsi davanti a una cinepresa erano gli attori di teatro che non trovavano lavoro o che non riuscivano a rimanere abbastanza sobri da tenerselo, se ne avevano uno. Stahl scrive Io, ciccione in prima persona, accorcia la distanza tra sé e il protagonista della storia. Nessun narratore onnisciente, Jerry Stahl e Roscoe Arbuckle stanno a una incollatura l'uno dall'altro. L'autore scende agli inferi con il suo protagonista, novello Virgilio prova a proteggere (invano) il timoroso Roscoe/Dante dalle illusioni della città degli angeli. Dentro le pagine di Io, ciccione ci sono la Hollywood dei pionieri, Mack Sennet capo dei Keystone Studios, Adolph Zukor fondatore della Paramount Picture, Chaplin nudo senza i panni del vagabondo, la faccia triste di Buster Keaton, i registi che contavano poco come Henry Lehrman e i maestri come D.W. Griffith, ma soprattutto ci sono, anche qui, gli additivi necessari a oliare la vita degli uomini del sogno di celluloido. Le bevute di Roscoe con la sua cricca di amici fuori di testa, la passione della diva Mabel Normand per la cocaina, il baratro della morfina e delle altre sostanze psicotrope a cui molti ricorrevano per sopportare di vivere da personaggi e non da persone. All'epoca la Bayern reclamizzava l'eroina per quelle madri che volevano calmare la tosse dei loro bambini. Era così benevola. Stahl riscopre tutto questo con una scrittura veloce e un uso rabbioso di dialoghi, va al sodo, smitizza, scava, indaga e tira fuori la vera anima di Hollywood, le sue origini, il suo passato dorato fatto di sangue e dolore, come quello che proverà il protagonista Roscoe Arbuckle quando la giostra impazzita del cinema, sobillata dalla macchina dello scandalo inventata dal magnate dell'editoria Randolph Hearst (vedi Citizen Kane di Orson Welles) lo scaraventerà fuori dal pantheon. E vi chiedo nuovamente: che valore aveva, ciò che aveva ottenuto un grassone come me? Una pila di foglie, in attesa di una folata di vento. Sono riuscito a schivare il peggio fin da quando avevo dieci anni. Adesso però le parole sono finite. Scrivetelo.

Autopsia del mito, il cinema preso a pugni dalla letteratura, e lasciato lì, mezzo morto e ansimante nel vicolo dietro casa di Jerry Stahl.

TITOLO: Mezzanotte a vita; AUTORE: Jerry Stahl; EDITORE: Leconte (Jerry Says); ANNO: 2007; PAGINE: 400;
PREZZO: 18 euro

TITOLO: Io, ciccione; AUTORE: Jerry Stahl; EDITORE: Mondadori; ANNO: 2008; PAGINE: 334; PREZZO: 16 euro